dell' altare, se son troppo amici de' Parenti, saran nimici de' Poveri; e sarà il primo punto: Se saran nimici de' Poveri, non saran amici di Dio; e sarà il secondo.

Chiunque entra nel Santuario, dee fuori lasciar carne, e sangue, talmente che seco stesso non porti, dentro le sagre cortine, ove sol fummano incensi consecrati, ed ardono fuochi celesti, nè fummo di disiderio terreno, nè fiamma di amor carnale. Mettendo il piè nella foglia del Tempio, dev' egli rivolgersi in dietro, e dire a' Congiunti, che forse gli fan seguela, e infra essi a' più prossimi, ancorche fossero i Genitori; Or che io mi rendo a Dio, mi toglia a voi; Saprà in avvenire chi sono, non saprà chi siete; L' altare, che mi sostenta, mi dà vita; se voi mi daste nascita, non mi vogliate ora dar morte. Dunque *nescio vos*. E se così non falsi, testimonio Pietro Blesese, nè Sacerdote, nè Levita puo dirsi, che sia ben' eletto, per poter degnamente servire nella Casa di Dio. *Nec in domo Dei Sacerdos, aut Levita eligitur, nisi dixerit Patri, & Matri; nescio vos*. E vuol, che ordinanza si fatta fosse da Dio promulgata, e nella sua Legge, ad istruzione de' Suoi, ancor rigistrata. *Scriptum est in Lege Domini, ut nemo in Sacerdotalem ordinem, aut Leviticum assumatur, nisi prius dicat Patri, & Matri, Vale; idest, nisi in eo penitus extinguatur affectio parentela*. Or s' è così, non è egli vero, che chi vive dell' altare, se è troppo amico de' Parenti, sarà nimico de' Poveri? Io la discorro in questa guisa. Per questo Iddio ci vieta l' amor de' Nostri, perche vuole, che in noi regni solamente l' amor de' Suoi. Suoi sono i Poveri, che

Pet. Bles.
ep. 102.

Idem ep.
20.